



ISTITUTO COMPRENSIVO

Vitrioli Principe di Piemonte – Galileo Galilei Pascoli

Via Possidonea, 19 - 89125 Reggio Calabria (RC) - Tel. 0965.891530

Sede Provvisoria sita in Via D. Bottari, 1 (Piazza Castello) - 89125 Reggio Calabria

Telefono: 0965/892030

Email: rcic87300e@istruzione.it

PEC: rcic87300e@pec.istruzione.it

www.vitrioliprincipiemonte.edu.it

C.M.: RCIC87300E – C.F.: 92081440809 – C.U.: UFCETB

Alla comunità scolastica

*«Il bambino nella mangiatoia capovolge
tutte le nostre idee di grandezza»*

Dietrich Bonhoeffer

I.C. "VITRIOLI P. DI PIEMONTE -
- G. GALILEI PASCOLI" - RC
Prot. 0020247 del 16/12/2025
II-5 (Uscita)

C'era una volta una mangiatoia.

E da lì voglio cominciare.

Ogni volta che penso all'educazione mi accorgo che tutto ciò che conta davvero nasce così, in un luogo povero, provvisorio, non preparato, senza comodità.

La mangiatoia non è un'immagine tenera. È una rivelazione.

Dice che il nuovo non ama le cornici perfette. Dice che ciò che è destinato a crescere prende forma dove c'è spazio, non dove c'è controllo, non dove avevamo previsto e quasi mai negli spazi impeccabili che gli adulti preparano con tanta cura.

Ognuno, nel proprio percorso, ha una mangiatoia tutta sua. Un punto fragile, a volte scomodo, spesso invisibile.

È lì che comincia ciò che diventerà davvero. Ed è lì che l'adulto è chiamato a stare: non a dirigere, non a sistemare ma a vegliare.

Con una presenza che protegge senza stringere, che accompagna senza invadere.

La nascita di Gesù, ogni volta che la rileggo, mi ricorda che nessuna crescita è solitaria.

Maria e Giuseppe non si contendono il centro. Lei accoglie ciò che non comprende fino in fondo. Lui custodisce ciò che non gli appartiene. Due modi diversi di amare la stessa nascita.

Così penso alla famiglia e alla scuola.

Non come due mondi che si correggono a vicenda, ma come due mani che reggono lo stesso passo.

La famiglia offre il primo respiro: quello che dice *"sei voluto"*.

La scuola apre lo sguardo: quello che dice *"c'è altro, più in là"*.

Ed è questa una mano fatta di molte mani:

di chi insegna,

di chi prepara gli spazi,

di chi custodisce i tempi,

di chi rende possibile la quotidianità.

Mani che accolgono al mattino,

che vigilano senza clamore,

che tengono insieme ciò che non si vede.

Una presenza discreta, essenziale,

che permette al cammino di non interrompersi.

Quando queste mani si oppongono, chi cresce si spezza dentro. Quando si riconoscono, può camminare.

E a questa mangiatoia arrivano quelli che vengono da lontano, i Magi.

Gli incontri inattesi.

Le passioni improvvise.

Le parole che restano senza un perché.

Ognuno ha bisogno di qualcosa che non viene da casa né da un programma. Qualcosa che sorprenda abbastanza da far alzare gli occhi.

E poi i pastori. I semplici.

Quelli che non spiegano, ma sentono.

In chi cresce vive questa parte: la capacità di riconoscere l'essenziale prima ancora di comprenderlo. Per questo l'autenticità educa più di qualunque metodo.

Non lontano dalla mangiatoia c'è anche la paura. Erode. Quella voce sottile che dice *"Non cambiare"*. *"Non rischiare"*. *"Resta dove sei."*

La riconosco oggi nelle aspettative, nell'ansia, nelle valutazioni che stringono più di quanto aprano, negli sguardi che confrontano, nelle parole che classificano.

E questo, col tempo, mi è diventato chiaro, nessuna crescita profonda avviene senza attraversare la paura, quel passaggio silenzioso chiamato frustrazione.

Non quella che ferisce, ma quella che forma.

Il non ancora.

Il non subito.

Il non come vorresti.

È lì che chi cresce scopre di poter resistere.

È lì che nasce la volontà.

È lì che si impara che l'ostacolo non è una fine, ma un passaggio.

La frustrazione è mangiatoia.

Scomoda.

Essenziale.

Capace di far emergere risorse che nessun adulto può donare al posto di un altro.

A volte, per amore o per paura,

si anticipa la risposta,

si spiana la strada,

si addolcisce ogni urto.

Così si toglie spazio alla scoperta, alla forza che nasce solo quando qualcosa non è subito possibile.

Se dovessi lasciare una traccia, senza voler insegnare nulla ma muovendo da quello che so, direi così, piano:

Lasciate nascere.

Lasciate crescere.

Lasciate fiorire.

State accanto senza trattenere.

Guidate senza sostituirvi.

Offrite radici e orizzonti.

E non abbiate paura se la mangiatoia vi sembra povera. È spesso da lì che nasce la luce più vera.

Il mio augurio è semplice e silenzioso: che chi cresce possa sentirsi visto. Non spinto. Non trattenuto.

Che incontri adulti capaci di essere presenza, non recinto.

E che un giorno, seguendo la propria stella, possa portare con sé, anche solo nel cuore, la certezza di non essere stato solo. E che, guardando indietro, riconosca in quella mangiatoia l'inizio silenzioso di tutto ciò che conta.

Con gratitudine e con tutto il bene possibile.

Buon Natale!

La Dirigente Scolastica

dott.ssa Maria Morabito

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi d.lgs.82/2005 s.m.i. e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa